



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 aprile 2016

ARGOMENTI:

- Petrounias, iridato della ginnastica sarà il primo tedeforo verso Rio
- Khasro, il ciclista curdo in fuga dall'Isis, profugo a Crotone ora attende il Giro
- Alla scuola del Coni un appuntamento per "Comunicare lo sport – La notiziabilità sportiva"
- Commercio equo e solidale, l'Italia in prima fila per legge
- Uisp dal territorio: L'Uisp contro ogni tipo di violenza nel calcio e nello sport in genere; Impact Hub Trentino intervista Tommaso Iori; Per Uisp Catanzaro il 17 aprile in gioco scelte di sostenibilità ambientale

Olimpiadi > Il 21 in Grecia

Petrounias, iridato della ginnastica, sarà il primo tedoforo verso Rio

Sarà l'iridato di ginnastica artistica Eleftherios Petrounias il primo tedoforo per la fiamma olimpica che accenderà il braciere a Rio il 5 agosto. L'accensione della fiaccola si terrà in una tradizionale cerimonia a Olimpia tra dieci giorni, giovedì 21. Ieri il Comitato olimpico greco ha annunciato la scelta del 26enne oro agli anelli ai Mondiali e agli Europei 2015, a Rio al debutto ai Giochi. Perounias passerà la fiaccola all'ex campione di pallavolo Giovane, oro olimpico a Barcellona 1992 e ad Atene 2004 col Brasile, ex Padova e Ravenna. La fiamma per una

settimana attraverserà la Grecia per arrivare ad Atene il 27 prima di partire per il Brasile.

COCCODRILLI Intanto il Folha de Sao Paulo ha reso noto che sui green olimpici del golf verranno posti cartelli con la scritta: «Attenzione a caimani e capibara». Un avviso per giocatori e spettatori che, alla Barra da Tijuca, potrebbero imbattersi in alligatori o roditori. Un'equipe di biologi si occuperà di sorvegliare le specie dell'area. Se necessario, spostandole...

IN MARCIA A Rio, a sorpresa, potranno ripresentarsi tre cam-

pioni olimpici: i marciatori russi Sergei Kiryapkin, Olga Kanskina ed Elena Lashmanova, al ritorno da squalifiche per doping e, in attesa di verificare se la federazione sarà riammessa sulla scena internazionale, proprio ieri inseriti in una lista di possibili olimpici.

TOCCHI RESPINTA In chiave italiana, sfuma definitivamente il sogno olimpico della 22enne pentathleta Gloria Tocchi, positiva allo Zeranolo a un controllo del 4 marzo. Il Tribunale Antidoping ha respinto il suo ricorso contro la sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il greco Eleftherios Petrounias, 26 anni, iridato agli anelli. GETTY

Khasro, il ciclista curdo in fuga dall'Isis Profugo a Crotona, ora aspetta il Giro

Luigi Saporito
CROTONA

Rischiare la vita per andare in bici non è cosa che capita tutti i giorni, e per un ragazzo di 28 anni, con un amore e un destino, quello per la bici e quello di essere nato di etnia curda, può essere davvero tanto, se non tutto. «Quando uscivo da casa per andare ad allenarmi, non sapevo se poi sarei tornato». Gli occhi di Mohammed Khasro si fanno tristi rivivendo quei ricordi che oggi può raccontare seduto al tavolo di un bar del lungomare di Crotona, dove mostra un album di foto della sua vita di ciclista. Sport per il quale è scappato dall'Iraq ed ha scelto di venire in Italia. Non è una scelta casuale la sua, perché l'Italia è il paese del Giro. Da cinque mesi è al centro di accoglienza di Crotona dove è arrivato dopo un lungo viaggio attraverso i Balcani.

TROFEI L'album di foto è il suo tesoro più grande. Lo mostra vincente su biciclette di ultima genera-

zione in fibra di carbonio o mentre ritira trofei. Khasro, 28 anni iracheno di etnia curda, va in bici da quando aveva 15 anni. A 18 è stato selezionato per la squadra irachena al campionato asiatico in Iran: 5°. Ma Khasro è un curdo e la sua etnia non è

ben vista in Iraq. «Quando tornammo dal Bahrain - ricorda - tutti gli altri compagni presero un premio in denaro. Io no, perché ero curdo». La sua passione per la bicicletta però lo ha fatto resistere. Così Khasro ha vinto otto gare in Iraq, tre in Kurdistan e due in altri Paesi. Con la selezione irachena ha partecipato a competizioni in Egitto, Qatar, Bahrain, Libia, Singapore.

RISCHI Finché nella sua città, Karok, al confine con la Siria, sono arrivati i fondamentalisti dell'Isis. «Non potevo più allenarmi con tranquillità. Quando uscivo in bici non sapevo se sarei tornato a casa. I fondamentalisti mi hanno fermato spesso. Mi hanno buttato via occhiali e guanti perché dicevano che non potevo portarli, che era peccato. Mi hanno anche proibito di andare in giro con i pantaloncini da ciclista. Un mio amico con il quale andavamo ad allenarci è stato ucciso, lo hanno decapitato, perché si è ribellato. Quando passavo con la bici per le strade, vedevo i morti sui bordi e il forte odore dei cadaveri. Spesso dopo essere passato da un posto sentivo le esplosioni». A convincerlo a

scappare è stata anche la proposta dei curdi di andare a combattere: «Io voglio solo correre in bici, non ammazzare persone».

FUGA Così Khasro è scappato. Ha attraversato il confine turco e poi via mare ha raggiunto la Grecia. Da lì ha iniziato a risalire per i Balcani ed è arrivato a Milano. «L'Italia è la patria del ciclismo. Tifavo Pantani, ora il mio idolo è Cancellara che spero di poter incontrare al Giro». Da Milano a Crotona, perché la commissione territoriale per il riconoscimento dell'asilo politico è più veloce nell'istruire le pratiche. Per due mesi, Khasro ha dormito alla stazione di Crotona finché non è approdato al Centro di accoglienza. Ogni giorno percorre di corsa i 12 km che separano il centro da Crotona. «Aspetto di essere convocato dalla commissione per l'asilo politico. Qui sto bene, anche dormire sul lungomare per chi ha visto la guerra è come il paradiso. Mi manca solo una bici per allenarmi». Ora prega per vedere il Giro da vicino, visto che il 10 maggio la corsa rosa ripartirà da Catanzaro.

La scelta del provveditore L'area istituita è già pienamente attiva

Carceri, aperta prima sezione per gay "Ma così si costruiscono nuovi ghetti"

GORIZIA

» ANNA DAZZAN

Gorizia

Il provveditore dell'amministrazione penitenziaria del Triveneto, Enrico Sbriglia, giura che la decisione è stata presa a fin di bene. Eppure la scelta di aprire per la prima volta in via istituzionale una sezione per omosessuali nel carcere di Gorizia, ha acceso una grande polemica tra chi pensa che questa sia una certamente una ghettizzazione bella e buona, chi denuncia che le strutture italiane non siano adeguate per mancanza di personale e chi, il Provveditorato appunto, ritiene che sia un atto dovuto "per non aggiungere ulteriori difficoltà a chi si trova già in un'oggettiva situazione di disagio".

MA ORMAI la sezione è attiva e anche se non può essere una decisione messa

nero subbianco in ragione del codice dell'ordinamento penitenziario, i suoi toni tendono decisamente al grigio scuro. "C'è un principio generale da cui non si può prescindere nel raggruppa-

mento dei detenuti, ma è altrettanto vero che ogni decisione viene presa nel rispetto del principio più importante enunciato all'articolo 1 del codice, ovvero il criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti".

QUELLO CHE il Provveditore Sbriglia vuol dire, è che le uniche separazioni assicurate dal codice penitenziario sono quelle degli imputati dai condannati, dei minori di venticinque anni dagli adulti, dei condannati dagli internati e dei condannati all'arresto dai condannati alla reclusione. Oltre che, ovviamente, a quella tra uomini e donne. Ma se anche è cosa nota che esistono "situazioni analoghe come le

stanze riservate ai transessuali a Roma e Napoli (Rebibbia e Poggioreale, oltre alla sezione gay a Belluno, ndr)", questa è la prima volta che la divisione assume una conformazione istituzionale. E lo fa, al netto delle molte critiche, su esplicita richiesta degli stessi detenuti che si dichiarano omosessuali all'atto della carcerazione e che fanno domanda di trasferimento alla luce di comprovate situazioni discriminatorie e di violenza.

Inoltre Gorizia non è stata scelta a caso. "È da tempo che stiamo ragionando su come far fronte a una difficoltà oggettiva. Il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria del Triveneto ha pensato a un posto che vantasse un alto grado di civismo, e il capoluogo ison-

tino è parso adeguato". Proprio quello di Gorizia, però, agli occhi del garante territoriale per i diritti dei detenuti Pino Roveredo, è il carcere meno adatto per iniziare un percorso simile.

"È LA PRIMA VOLTA che viene istituita ufficialmente una sezione per omosessuali in Italia: se il principio di assicurare giusta dignità a tutti è assolutamente giusto, non capisco però perché sia stata scelta, senza che fossero interpellati i soggetti preposti alla tutela dei detenuti, una struttura fatiscente e con un organico sottodimensionato come quella di Gorizia, dove gli stessi detenuti gay erano costretti in un sotterraneo con catena e lucchetto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ
12 APRILE
2016

IERI IL CORSO A ROMA

«Comunicare lo sport» alla Scuola del Coni



L'aula magna della Scuola dello Sport del Coni e al tavolo, da sinistra, il direttore della Gazzetta dello Sport Andrea Monti, il giornalista e conduttore Rai Francesco Giorgino nei panni del moderatore, e il nostro direttore Alessandro Vocalelli BARTOLETTI

di Fabio Massimo Splendore
ROMA

Appuntamento, ieri, alla Scuola dello Sport del Coni all'Acqua Acetosa, per «Comunicare lo sport - La notiziabilità sportiva: teorie, tecniche e profili deontologici». Il corso per giornalisti, che vedrà questa sessione concludersi con una seconda giornata di lavori domani, si è tenuto nell'aula magna dell'istituto all'interno del Centro "Giulio Onesti" all'Acqua Acetosa. Ad aprire i lavori i saluti di benvenuto della direttrice della Scuola, Rossana Ciuffetti, del responsabile dell'Ufficio stampa del Coni Danilo Di Tommaso, della presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio Paola Spadari e del segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti Paolo Pirovano.

Dopo una dettagliata relazione su "Notiziabilità e nuovi modelli di giornalismo", tenu-

ta dal giornalista e conduttore Rai Francesco Giorgino, caporedattore centrale della redazione Interni del Tg1, la parte centrale della mattinata di lavoro ha visto protagonisti il direttore della Gazzetta dello Sport, Andrea Monti, e il nostro direttore, Alessandro Vocalelli, al tavolo con Giorgino nei panni di moderatore. La formula scelta è stata quella del confronto dialettico (durato un paio d'ore) con un excursus nei meandri della professione del giornalista sportivo legata alle esperienze e al vissuto dei rispettivi giornali, e poi risposte a domande da parte del moderatore e della sala. Numerosi addetti stampa delle varie federazioni sportive, presenti al corso, hanno animato il dibattito portando la loro domanda di visibilità degli sport rappresentati rispetto al sistema calcio, spesso preponderante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Commercio equo l'Italia in prima fila con la nuova legge

ANDREA DI TURI

Poche settimane prima che venisse licenziata in Senato la legge delega per la Riforma del Terzo settore, alla Camera aveva concluso positivamente in prima lettura il suo iter la proposta di legge sul commercio equo e solidale.

A PAGINA 3

UNA NORMA RIVOLUZIONARIA PER GLI AIUTI AL SUD DEL MONDO

Commercio equo e solidale l'Italia in prima fila per legge

Fondi, promozione e tutele per far decollare il fair trade



di Andrea Di Turi

Poche settimane prima che venisse licenziata in Senato la legge delega per la Riforma del Terzo settore, alla Camera aveva concluso positivamente in prima lettura il suo iter la proposta di legge sul commercio equo e solidale (cees). Registrando tra l'altro un consenso larghissimo, quasi unanime: 282 i favorevoli e solo 4 i contrari nella votazione avvenuta il 3 marzo. Numerosi e rilevanti gli elementi che collegano le due normative, anche perché il commercio equo è una delle "gambe" più importanti e forse più conosciute che muovono il mondo non profit. Curiosamente, entrambe condividono anche il fatto che dovranno nei prossimi mesi passare a un nuovo vaglio, rispettivamente della Camera e del Senato, per arrivare ad approvazione definitiva. Ma c'è una questione o, se si vuole, una domanda che per la legge sull'equo e solidale ha forse un peso specifico maggiore, poiché il testo definito dai deputati ha una componente di innovatività molto elevata, al punto da porre l'Italia nelle condizioni di segnare una strada nel settore a livello mondiale. E la domanda è la seguente: che *chance* ha questa legge di incidere davvero, accelerandolo ulteriormente, sullo sviluppo del commercio equo e solidale in Italia, facendolo uscire da una situazione di sostanziale marginalità?

I 17 articoli della legge definiscono per la prima volta per il cees, dopo oltre una decina di leggi regionali che nell'ultima decade hanno riguardato la materia (la prima in Toscana nel 2005, l'ultima in Lombardia nel 2015), un quadro di riferimento nazionale. Disciplinandolo e mettendo in campo strumenti per la sua promozione. Il tutto a partire dal riconoscimento della "funzione rilevante" (art. 1) del cees nella costruzione di un'economia partecipata, fondata sulla giustizia sociale, il rispetto dei diritti, la tutela degli ecosistemi. «La legge è un grande riconoscimento, oltre che del lavoro fatto in

questi anni dal movimento del commercio equo e solidale, delle sue potenzialità in termini valoriali e di educazione ai consumi», dichiara **Alessandro Franceschini**, presidente di Equo Garantito, l'associazione che raccoglie le organizzazioni italiane del cees e in collaborazione col quale la legge è stata elaborata. Il testo licenziato dai deputati richiama infatti fortemente la Carta dei criteri, la "costituzione" che le organizzazioni italiane si sono date a fine anni 90 e che esprime i principi fondativi di questo modo d'intendere le relazioni commerciali: il pagamento di un prezzo equo ai produttori, la remunerazione adeguata dei lavoratori, il rispetto dei diritti sindacali e della dignità umana, l'attenzione all'impatto ambientale della produzione, la trasparenza e la continuità dei rapporti, il miglioramento delle condizioni di vita delle categorie più deboli.

I meriti della norma sono numerosi. Fra i principali vi è quello di definire che cosa debba intendersi per commercio equo e solidale, per accordo di commercio equo e solidale e per filiera integrale del commercio equo e solidale. Si stabilisce anche cosa s'intende per organizzazione del commercio equo e solidale (che dev'essere "senza scopo di lucro", art. 3), per enti rappresentativi di tali organizzazioni e per enti di promozione del cees che operano attraverso la concessione in licenza di marchi conformi a standard internazionali e certificati da organismi accreditati. «La legge dice chi può scrivere "commercio equo e solidale" sui prodotti - sottolinea ancora Franceschini -, mentre fino a oggi, marchi certificati a parte, di fatto poteva scriverlo chiunque. Ciò rappresenta un forte elemento di tutela, sia per i consumatori, sia per le stesse organizzazioni». Viene anche istituito l'Elenco nazionale del commercio equo e solidale, tenuto presso l'apposita Commissione istituita presso il ministero dello Sviluppo economico. E la Giornata nazionale del commercio equo, da celebrarsi annualmente.

Un po' come avvenuto nel settore del biologico a partire dagli anni 90, che con l'introduzione della legge si riducano i potenziali abusi o più semplicemente confusione e incertezze è uno degli aspetti che gli operatori del settore accolgono con maggiore favore. «La norma pone paletti che limitano lo spazio per i cosiddetti "equofurbi", a chi vorrebbe magari posizionarsi sul

mercato non rispettando determinati principi – dice **Giuseppe di Francesco**, presidente di Fairtrade Italia, organizzazione che nel nostro Paese rappresenta Fairtrade International e l'omonimo marchio di certificazione, il più noto al mondo nelle certificazioni etiche –. Si tenga presente che non c'è ancora una normazione comunitaria del commercio equo. Per cui, dando una fotografia complessiva del settore, la legge allo stesso tempo traccia una strada. E dà punti di riferimento per eventuali nuove regolamentazioni a livello regionale». Paradossalmente si potrebbe obiettare, in parte rispondendo anche alla domanda posta all'inizio, che il commercio equo e solidale poteva forse fare a meno di una legge. Perché anche negli anni della crisi ha continuato il suo percorso di sviluppo, tenendo botta meglio di altri settori.

Gli ultimi dati disponibili dicono che il commercio equo e solidale certificato genera vendite al consumo per quasi 6 miliardi di euro a livello mondiale (2014). E coinvolge oltre un milione e mezzo di piccoli

produttori, soprattutto in Asia, America Latina e in Africa. Nel nostro Paese, il valore aggregato della produzione dei soci di Equo Garantito (84 organizzazioni, 256 punti vendita "botteghe del mondo", quasi 33mila soci e oltre 5mila volontari) si aggira intorno agli 80 milioni di euro. Una realtà affermata, insomma. Però, ed è questo il punto, ancora di nicchia, se è vero che la spesa per prodotti equo e solidali degli italiani è ancora di pochi euro l'anno. Mentre in Paesi come la Svizzera raggiunge anche i 50 euro l'anno.

È proprio sulla capacità di occupare i notevolissimi spazi ancora a disposizione, allora, che il cees è chiamato a giocare la sua partita. E la legge a testare davvero la sua efficacia. In quest'ottica, una

leva determinante su cui agire è quella della comunicazione e della promozione, ambito nel quale di nuovo la legge interviene. Per **Giorgio Dal Fiume**, responsabile Formazione soci in Ctm Altromercato, la maggiore organizzazione di commercio equo e solidale in Italia (114 soci, fatturato consolidato superiore ai 40 milioni di euro), «oltre alla formalizzazione del vincolo dell'assenza dello scopo di lucro in capo alle organizzazioni di commercio equo e solidale, cosa direi unica al mondo – afferma –, è importante nella legge la previsione di un milione di euro per la promozione e in particolare per le attività info-educative collegate al cees. È un primo passo per adeguarci ai Paesi europei che stanziavano fondi a favore del cees proprio perché è un'attività che promuove il bene comune e crea beneficio nei Paesi del Sud del mondo, collegandosi a temi come quello enorme dell'immigrazione». In questo senso la legge sostiene la diffusione del cees anche negli appalti pubblici, promuovendo l'utilizzo di prodotti e servizi del commercio equo e solidale nei propri acquisti, guardando in primis a servizi di ristorazione nella Pa. e mense scolastiche.

Alla generale soddisfazione si unisce anche **Rudi Dalvai**, presidente di Wfto (Organizzazione Mondiale del commercio equo e solidale) e uno dei padri del commercio equo e solidale in Italia, che sottolinea l'importanza per il movimento del cees italiano di aver ottenuto questo risultato lavorando insieme. In prospettiva, però, Dalvai esprime anche qualche riserva, più che altre avvertenze sui prossimi passi da compiere: «Una legge così articolata – spiega – non c'è da nessun'altra parte, in questo l'Italia si è posta all'avanguardia. Ma proprio perché così articolata, e nella prospettiva che tutti auspichiamo di un cees sempre più importante, in diverse parti lascia spazio all'interpretazione. Per fare un esempio: la legge parla di prezzo equo, ma nel movimento cerchiamo di definirlo da trent'anni e ancora non ci siamo riusciti. Esiste cioè a mio avviso la possibilità che possa essere interpretata in modo anche molto diverso. E se gli interessi intorno al cees dovessero aumentare, c'è il rischio che si cerchi di influenzarne l'interpretazione. Se dovesse prevalere un'interpretazione troppo conservativa, burocratica, potrebbe risultare controproducente per le piccole organizzazioni e i piccoli produttori, mentre il cees è nato soprattutto per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività genera vendite al consumo per quasi 6 miliardi di euro a livello mondiale e coinvolge oltre un milione e mezzo di piccoli produttori. Nel nostro Paese, il valore della produzione si aggira intorno agli 80 milioni



Ra.it Per la tua PUBBLICITÀ



Ra.it I vostri COMMENTI

10 Regole da seguire!

Ra.it Annunci CULTURALI

50% di SCONTO!

2006-2016 DIECI ANNI INSIEME Ravennanotizie.it

Faenzanotizie.it Lugonotizie.it Cervignanotizie.it Rimininotizie Cesenanotizie Forlinotizie Romagnanotizie

il quotidiano della tua città in tempo reale

Cronaca Politica Economia Sport Spettacolo Enogastronomia Altro



Martedì 12 Aprile 2016

Newsletter / RSS / SCRIVI ALLA REDAZIONE

Roma Termini - Torino
Scopri le Promo Italo a partire da 26,90 €
Prenota Ora!

Torino - Roma Termini
Scopri le Promo Italo a partire da 26,90 €
Prenota Ora!



Sport, Musica, Arte,



Con tutti e per tutti!



COMMUNITY

- La posta dei lettori
- Redazione diffusa
- La città che...
- Lopinione
- Le interviste
- Videointerviste
- Moderato Cantabile
- Info utili
- Giovinbacco
- Langolo dei libri
- Il parere dei lettori

Domus dei Tappeti di Pietra

Alma
Piedina Artigianale
Marina di Ravenna - 0544 538294

Homepage Sport

La Uisp contro ogni tipo di violenza nel calcio e nello sport in genere

Lunedì 11 Aprile 2016



In riferimento alle notizie apparse nelle ultime ore sugli organi di stampa locali relative ad atti di violenza accaduti al termine di una partita del **Campionato Romagnolo di Calcio a 11 Amatoriale, Uisp Ravenna, Uisp Bassa Romagna e Uisp Imola Faenza**, comitati territoriali promotori della manifestazione, si sentono in dovere di avanzare alcune precisazioni.

"La Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti, ente nazionale riconosciuto da Coni, - si legge in una nota stampa - combatte da sempre una lunga battaglia per la promozione di occasioni di aggregazione nel contesto di quello che deve sempre essere un clima sereno e piacevole per i propri tesserati.

Ne consegue che il nostro ente è da sempre **contro ogni tipo o genere di violenza** all'interno ed all'esterno dei campi di gioco. La partita di calcio settimanale, così come ogni altro appuntamento sportivo organizzato devono essere unicamente occasione di divertimento, di svago e di aggregazione sociale, rimanendo assolutamente distanti da qualsiasi esasperazione, sia per quanto riguarda il risultato strettamente sportivo sia per il comportamento tenuto dai tesserati".

Martedì Mercoledì

23° 8° 12° 11°

Meteo

ULTIMI

Articoli commentati

Atti vandalici al comitato elettorale di Alberghini: vetrine rotte e muri imbrattati

30 commenti

Grande folla per la visita di Salvini a Ravenna al Comitato di Alberghini

27 commenti

"Incrocio della morte" non esisterà più: il 12 aprile il via ai lavori, entro ottobre la rotonda

30 commenti

APPUNTAMENTI

Arriva a Ravenna il Mercatino Regionale Francese: in piazza del Popolo formaggi, vini e

"Uisp - prosegue la società - si batte da anni per questo e non è disposta ad accettare episodi di violenza o escandescenze che mettano in dubbio il fine ultimo delle proprie manifestazioni. I mezzi con i quali il nostro ente tende a garantire tutto ciò sono e saranno quelli della giustizia strettamente sportiva ed amatoriale, mentre nel rispetto delle leggi ci si affiderà con fiducia agli organi preposti alla giustizia ordinaria.

Una doverosa precisazione per ciò che è accaduto al termine della gara fra le **società sportive di Calcio Punta Martina Terme e Us Amatori Villanova**, fatti avvenuti al termine della gara di lunedì 4 aprile 2016 senza che il Direttore di gara preposto dalla Uisp vi assistesse personalmente. La Commissione Giudicante Uisp non ha dunque potuto prendere provvedimenti sportivi in merito, ma si auspica al contempo che la giustizia ordinaria faccia il suo corso e che quanto accaduto venga chiarito senza dubbi di sorta".

Sport



0 Commenti ...Commenta anche tu!

Like, Comment, and Tweet buttons. Includes 'Mi piace', 'Condividi', and 'G+1' buttons.

Offset Premium Stock Foto

Foto e immagini di alto livello Artisti rinomati a livello mondiale



Ti potrebbero interessare anche:



Pattinaggio / Quasi 200 medaglie in giro per il mondo per la Rinascita di Ravenna



I miliardari italiani: ecco nomi e patrimoni



Calcio / Lite in campo nel campionato Juniores, le precisazioni della Compagnia dell'Albero



Calcio a 5, Only Sport surclassata nella ripresa



Minacce di morte all'arbitro, i Carabinieri intervengono a una partita di calcio Juniores



Aperte le iscrizioni al Ravenna 33 Shooting Contest di domenica 13 marzo

...Commenta anche tu!

Nome*

Email*

(Non sarà mostrata)

Commento*

(1000 caratteri)

INVIA

baguette

Tutti gli appuntamenti ▶

Graphic with text: + OPPORTUNITÀ x LA TUA ATTIVITÀ = CNA. Includes 'Vuoi fare impresa?' and 'Associazione Jogo Inglese di Ravenna'.

Advertisement for 'SCONTI nei RISTORANTI!' with 'RICHIEDI QUI' and 'Romagna a tavola' logo. Website: www.romagnatavola.it

NOTIZIE FLASH

Domani in Comune si riunisce la commissione 8 sul turismo

Arrestato dai Carabinieri di Ravenna un 61enne per sfruttamento della prostituzione

Dal 5 aprile alla Casa delle Donne un corso psico educativo sulle dinamiche di potere tra i generi

Ravennanotizie.it logo with '15.375 "Mi piace!"' and 'Mi piace questa Pagina' button.

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici





Il canale youtube Impact Hub Trentino, intervista Tommaso Iori,
presidente Uisp Trentino #Benessere

nasterace, il parco archeologico scelto come luogo simbolo di una giornata "no triv" Kaulonia, il nostro petrolio è qui Nel referendum del 17 in gioco scelte decisive di sostenibilità ambientale

Imma Divino MONASTERACE

Hanno scelto l'area sacra del sito archeologico di Kaulonia, che giorno dopo giorno continua a sbriciolarsi, per parlare del referendum del 17 aprile sulle trivelle. Non a caso, visto che per l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Catanzaro, che venerdì scorso ha incontrato i cittadini nella sala della biblioteca, c'è in gioco più del quesito referendario: il futuro di una regione, con le coste assediata dalla cementificazione incontrollata, "ferite" dall'antropizzazione e dalle strutture portuali e minacciate dall'avanzata dell'erosione costiera e dall'inquinamento, che

stanno creando un effetto domino anche sulla sopravvivenza di importanti siti archeologici che si affacciano sul mar Ionio e minacciati dalle mareggiate sempre più frequenti. Un mare, tanto celebrato perché considerato una risorsa e che, ancora oggi rappresenta un'eccellenza dal punto di vista turistico e per la pesca, invece devastato dalla presenza di trivelle che finiranno per mettere a rischio l'ambiente marino e un patrimonio culturale e archeologico, vere ricchezze del Paese.

«Abbiamo scelto Monasterace - ha spiegato il presidente dell'Uisp di Catanzaro, Riccardo Elia - perché Kaulonia è un luogo simbolo. Siamo stati a vi-

sitare l'area archeologica che il mare sta portando via, per l'incuria dell'uomo». Un bene che, per Salvatore Belli, dovrebbe essere dichiarato patrimonio dell'umanità: «È emozionante essere qui - ha infatti spiegato -. Abbiamo scelto di iniziare la nostra battaglia da Capo Colonna, ma anche se l'iter è lungo ritengo sia giusto richiedere che anche il Parco archeologico Paolo

«Il Parco archeologico Paolo Orsi dovrebbe essere inserito tra i beni patrimonio dell'umanità»

Orsi venga inserito nell'elenco dei beni dell'Unesco».

A sottolineare, a turno, che la «vera posta in gioco di questo referendum è quella di far esprimere gli italiani sulle scelte energetiche strategiche che deve compiere il nostro Paese investendo sulla sostenibilità ambientale e sociale» il geologo marino Luigi Ledda, Walter Fratto, Salvatore Tredici e Felice Izzi.

Gianpiero Tavernini, presidente dell'associazione "Monasterace nel cuore", da tempo impegnata a promuovere iniziative culturali e campagne di sensibilizzazione per la salvaguardia del Parco archeologico, ha voluto contribuire alla discussione: «Purtroppo i tempi per la tutela del nostro sito si allungano, perché il progetto è risultato lacunoso per i vincoli archeologici che insistono proprio nell'area in cui si trova la "casamatta" con il famoso mosaico. Il nostro "petrolio" è questo e ci sarà solo se ci sono persone pronte a impegnarsi per tutelare questi tesori. Ora l'obiettivo principale - ha concluso - sarà sbloccare i 2,5 milioni di euro finanziati dalla Regione, per cercare di mitigare l'erosione costiera». Affidate al responsabile nazionale Uisp per le politiche ambientali, Santino Cannavò, le conclusioni: «Perché il mondo dello sport fa una battaglia del genere? Perché dobbiamo emanare i decreti delle competizioni siamo sulla stessa barca e sono proprio i più poveri quelli che annegano».

In sintesi

• Secondo l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Catanzaro, che ha organizzato l'incontro, c'è in gioco più del quesito referendario sulle trivelle in mare: c'è in gioco il futuro di una regione con le coste assediata dalla cementificazione e minacciate dall'avanzata dell'erosione costiera, che stanno creando un effetto domino anche sulla sopravvivenza di un sito archeologico che si affaccia sul mare, come appunto Kaulonia.



Relatori. Da sinistra Fratto, Ledda, Cannavò, Elia, Belli e Tredici